

**MASSIMO PASQUALETTI, BIOLOGO, UNO DEI 499 RITORNATI**

**«Bene, ma adesso si faccia pulizia nei nullaosta universitari»**

di **LORENZO SANI**

— PISA —

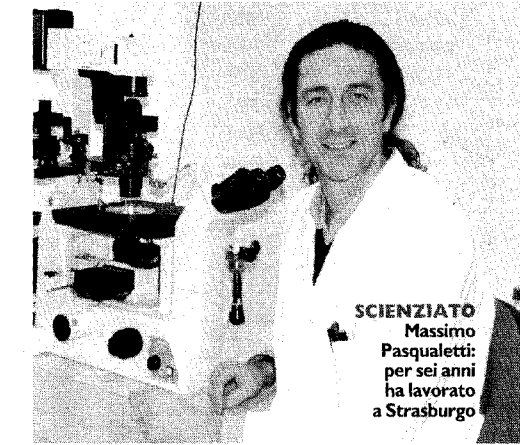
«**Q**UESTO ATTO del ministro Mussi è il documento che stavamo aspettando e sul quale abbiamo discusso negli ultimi mesi col sottosegretario Modica. Credo che ora siano finalmente chiare le indicazioni agli atenei italiani su come devono essere fatte le chiamate, beneficiando fra l'altro del congruo cofinanziamento da parte del ministero. Il Miur, nella sostanza, paga il 95% del nostro stipendio, mentre l'onere a carico dell'università che ci chiama è soltanto del 5%».

**IL BIOLOGO** Massimo Pasqualetti è stato tra i primi, nel 2002, a rientrare in Italia quando il ministero dell'Università varò il cosiddetto programma *Rientro dei cervelli*. Prima di tornare a Pisa, dove lavora al dipartimento di Biologia

dell'Università, è stato sei anni a Strasburgo in un prestigioso istituto di ricerca in cui, come lui, altri 22 colleghi italiani avevano trovato asilo. «Auspichiamo che questa iniziativa sia il preludio di un nuovo corso: in un clima in cui il

Cun ha bocciato deliberatamente tutte le domande arrivate al ministero — spiega Pasqualetti — il titolare del dicastero prende carta e penna per ricordare agli atenei che, se fanno pervenire le chiamate entro il 31 gennaio 2007, potranno beneficiare degli incentivi».

«**PER QUALE MOTIVO** il ministro dovrebbe sollecitare gli atenei quando siamo in un clima in cui le chiamate vengono sistematicamente bocciate? Il nodo è il Cun, il Consiglio universitario nazionale, che, fra l'altro, è appena scaduto. Per noi questa circolare è un messaggio che il ministro da



**SCIENZIATO**  
Massimo Pasqualetti: per sei anni ha lavorato a Strasburgo

una parte rivolge ai rettori, ma dall'altra al Cun. Ci auguriamo quindi che il nuovo Consiglio nazionale universitario, dopo questa iniziativa, sia più aperto a favorire e garantire il nullaosta alle chiamate degli atenei. Non chiediamo

corsie preferenziali, ma di essere giudicati per quello che siamo».

**Perché questa sorta di ostruzionismo da parte del Cun?**

«In una delibera del luglio 2006 ha stabilito di dare il nullaosta soltanto a quei cervelli rientrati che

avevano una idoneità accademica all'estero, prima di tornare in Italia. Qual è quel professore associato o ordinario, con una cattedra in una prestigiosa università americana, che viene in Italia con un contratto a tempo determinato, senza garanzia per il dopo? Se fossi rimasto all'estero... altro che idoneità accademica avrei maturato. Però sono venuto in Italia a fare il professore: perché non mi deve essere riconosciuto? E' una stortura gravissima».

**Dal momento che pare così importante ai fini dell'idoneità, che cosa significa fare il professore all'estero?**

«Anche su questo dovremmo capirci: significa insegnare al Mit di Harvard, oppure in un Paese del Terzo Mondo? Alla luce della rigidità del Cun, qualunque docente, sia in università di grande prestigio, sia in una di prestigio dubbio, avrebbe i titoli per la chiamata. Ma è giusto affidarsi al giudizio che ha dato un ateneo dall'altra parte del mondo quando non siamo in grado di valutare scienziati italiani che sono rientrati e già lavorano qui?».

